

Il vip umanitario

- Alessandro Dal Lago , 06.12.2013

"Mission".

Prendete vip o pseudo-vip di seconda fila (il cantante popolare con figlie al seguito, la showgirl, la giornalista dei salotti buoni, l'attore corpulento, il rampollo di casa Savoia ecc.) e mandateli per 15 giorni a visitare un campo profughi. Riprendeteli in tutte le pose mentre toccano con mano la sofferenza umana («Ma non ci posso credere!», «Non può essere vero!», «Povera gente!» ecc.) e poi portateli in studio a commentare le loro avventure esotiche, alla presenza dei responsabili ingessati dell'Agencia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) e della Ong che ha sponsorizzato l'iniziativa.

Frullate il tutto e fatelo presentare da un conduttore *de noantri* e dalla collega palestinese, visibilmente terrorizzata dalle polemiche passate e prevedibilmente future. Che cosa otterrete?

Se non ci fossero di mezzo le vere sofferenze dei profughi, la risposta sarebbe una sola: *due ore di comicità involontaria e irresistibile*. Questo è *Mission*, la cui prima puntata è andata in onda il 4 dicembre su Rai 1. Basterebbe Al Bano, conciato come in una vacanza aziendale a Miami, con paglietta e sciarpa bianca, e accompagnato dalle figliole Romina Jr e Cristel. Inforna il pane, trasporta tappeti, accarezza bambini e si produce in una gag da Oscar. C'è un signore siriano seduto per terra che pensa ai fatti suoi: Al Bano arriva e lo benda con la sua kefish, mentre quello sorride cortesemente, un po' imbarazzato. Dopodiché, l'indimenticabile gorgheggiatore di *Felicità* porta due caprette, lo sbenda e gliele consegna. Finalmente i bambini avranno un po' di latte. Commozione, gratitudine, lucciconi. Applausi in studio.

E che dire della coppia Candida Morvillo-Francesco Pannofino? La prima, in trasferta in Mali e immortalata mentre pianta un chiodo (senza riuscirci), è la perfetta parodia della radical snob che dà un'occhiatina al terzo mondo peccato però che non si tratti di una parodia. Il secondo, in fondo, è il più sincero di tutti quando dichiara di essersi «sentito come un cretino» durante la sua esperienza di turismo umanitario. Applausi in studio.

Ma il picco del grottesco si tocca con il siparietto di immigrati di Rosarno che hanno messo in piedi una squadra di calcio accompagnati dall'allenatore e dall'inevitabile prete. Mentre scorrono immagini della rivolta di tre anni fa (senza che nessuno dica una parola sul lavoro nero, sullo sfruttamento, sugli italiani che sparavano agli stranieri per farli fuggire prima di essere pagati ecc.), arriva il giocatore Zambrotta un babbino Natale bianco che li omaggia di palloni e magliette e proclama profonde verità sul calcio che combatte il razzismo. Sintesi e traduzione: non fate casino, se vi danno 25 euro al giorno per 9 ore di lavoro. Invece, giocate al calcio che vi passa. Applausi convinti in studio.

Raramente si è visto in televisione qualcosa di così dolciastro, ipocrita e buonista (ma perché, allora, non hanno invitato Veltroni l'Africano?). L'idea di mandare delle facce televisive, più o meno note, a farsi un po' di pubblicità tra i profughi della Giordania e del Mali è orrenda, e poteva venire solo in un paese come il nostro, in cui i leader politici principali sono il proprietario di tre reti, un comico diventato famoso con la tv e un sindaco piacione che imperversa da mane a sera sul piccolo schermo (speriamo che la smetta di perseguirci, se diventa segretario del Pd).

Se quelli dell'Unhcr e di Intersos speravano di farsi pubblicità con *Mission*, hanno preso una bella cantonata. Agli occhi del pubblico, qualsiasi discorso sui profughi, d'ora in poi, sarà questione di vip e siparietti commoventi. Ma, soprattutto, la realtà dei conflitti che producono profughi conflitti in

cui è coinvolto anche il nostro bel paese, così buono e sensibile sarà ignorata quanto e più di prima, mentre invece i vip non perderanno l'occasione di dirci come soffrivano, mentre facevano la loro vacanza umanitaria.

E questa bella roba costa. Il mistero sui cachet dei vip in sedicesimo è fitto: si parla di 700 euro al giorno di diaria, ma chi ci crede? Il buon Al Bano, notoriamente genuino come il vino delle sue tenute, ha dichiarato di aver preso una «miseria», 500.000 euro invece dei 750.000 previsti. Sarà vero? Sarebbe il caso di indagare, anche per non lasciare solo alla destra le denunce degli sprechi Rai. Ma se fosse vero, non si tratterebbe solo di dilapidazione di denaro pubblico: sarebbe un vero e proprio insulto ai profughi, strumentalizzati per rinverdire l'immagine di cantanti, attori e conduttori.

Vista la prima puntata, non possiamo che aspettarci il peggio dalla seconda. Infatti, con altri turisti del dolore, è in arrivo dal Congo niente meno che Emanuele Filiberto Umberto Reza Ciro René Maria di Savoia, uno che di profughi s'intende (forse perché per anni non ha potuto mettere piede in Italia?). Aspettiamo con ansia che ci racconti, con la sua erre moscia, quanto ha sofferto in Congo.

© 2019 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE